

Identità europea in Georgia: costruzione, promozione ed auto-identificazione

Identidad europea en Georgia: construcción, promoción y auto-identificación
European identity in Georgia: formation, promotion and self-identification

Marianna Capucci

Universidad G. D'Annunzio. Chieti-Pescara (Italia)
mariannacappucci@libero.it y marianna.cappuccio@unich.it

Abstract

Nel giugno del 2014 la Georgia ha firmato con successo un Accordo di Associazione con l'Unione Europea (UE). Per circa l'88% dei cittadini georgiani, che pensano che il loro paese dovrebbe entrare nell'UE, questo risultato è di grande importanza e riflette la profonda identità europea nel paese. Dalla dissoluzione dell'Unione Sovietica, i georgiani poterono riaffermare la loro identità nazionale che 70 anni di "russificazione" hanno tentato invano di soffocare. Il processo di ri-costruzione di una identità nazionale in Georgia ha gradualmente coinvolto un processo di "europeizzazione", dal momento che la storia e la cultura georgiana avrebbero radici profonde, e affinità, con l'Europa – oltre che a causa della forte volontà georgiana di muoversi verso Occidente e di integrarsi nelle istituzioni europee. Con l'ausilio di alcune interviste condotte dall'autrice nel 2009, 2010 e 2013, il contributo mira ad esplorare e descrivere il processo di europeizzazione in Georgia, e ad indagare sul significato di "europeità" per i georgiani. | 207

Abstract

In June 2014 Georgia has successfully signed the Association Agreement with the European Union (EU). For about 88% of Georgian citizens – thinking that their country should be in the EU – this achievement is of a great importance and reflects the profound European identity in the country.

Since the dissolution of the Soviet Union, Georgians could reaffirm their national identity that 70 years of Russification unsuccessfully tried to choke. Re-building a national identity in Georgia is gradually involving also a process of "Europeanization" as Georgian history and culture have deep roots and affinity with Europe – and also because of the Georgian strong will to move toward West and to be integrated into European Institutions.

Using some surveys conducted by the authors in 2009, 2010 and 2013, this contribution will explore and describe the process of Europeanization in Georgia, and will investigate the meaning of "Europeaness" for Georgians.

Resumen

En junio de 2014, Georgia ha firmado con éxito un Acuerdo de Asociación con la Unión Europea (UE). Aproximadamente el 88% de los ciudadanos georgianos, que piensan

que su país debe unirse a la UE, este resultado es de gran importancia y refleja una identidad europea profunda en el país. La antigua Unión Soviética, los georgianos fueron capaces de reafirmar su identidad nacional que 70 años de "rusificación" que han tratado en vano de reprimir. El proceso de re-construcción de una identidad nacional en Georgia ha involucrado paulatinamente un proceso de "europeización", ya que la historia y la cultura de Georgia tienen raíces profundas, y la afinidad con Europa -, así como por la fuerte voluntad movimiento de Georgia a Occidente y la integración en las instituciones europeas. Con la ayuda de entrevistas realizadas por el autor en 2009, 2010 y 2013, el trabajo pretende explorar y describir el proceso de europeización en Georgia, y para investigar el significado de "europeidad" para los georgianos.

Parole chiave: Georgia. Identità europea. Unione Europea. Unione Euroasiatica.

Key words: Georgia. European identity. European Union. Euroasiatic Union.

Palabras clave: Georgia. Identidad europea. Unión Europea. Unión Euroasiática.

Il sogno europeo della Georgia

L'integrazione nelle istituzioni dell'Unione Europea è da tempo una priorità per la Georgia. Già a seguito della caduta dello zarismo, durante un primo brevissimo periodo di indipendenza (1918-1921), la Georgia era orientata ad un avvicinamento al mondo europeo; allora capo del governo georgiano, il giornalista Noe Zhordania, sognando l'Europa per il suo paese, dichiarò: *"La nostra strada va verso l'Europa, quella della Russia verso l'Asia. So che i nostri nemici ci accuseranno di essere fautori dell'imperialismo. Mi corre quindi l'obbligo di affermare che antepongo decisamente gli imperialisti dell'Occidente ai fanatici dell'Oriente"* (Gorecki, 2009, p. 66). Questo primo tentativo di Georgia indipendente durò soltanto tre anni, fino al 1921 quando l'Armata Rossa invase il territorio georgiano dando avvio ad un periodo che ora in molti definiscono "occupazione e oppressione russa della Georgia". Tale ultimo forte messaggio lo si evince sicuramente visitando il Museo Nazionale della Georgia: una parte delle esibizioni permanenti è chiamata "Museo dell'Occupazione Sovietica" e, accanto alla storia delle vittime della repressione politica sovietica, documenta la dura resistenza e i movimenti nazionalisti georgiani durante sette decenni di occupazione russa.

208 |

Quando, dopo il collasso dell'Unione Sovietica, la Georgia riconquistò la propria indipendenza, nel 1991, fu possibile (ri)cominciare a percorrere la strada verso l'Europa. Il primo passo fu quello di stabilire relazioni diplomatiche con i paesi membri dell'UE già nel 1992, ma a quel tempo l'Europa, a causa della profonda instabilità nel paese, non poté realizzare nessuno degli scopi prefissati.

Fu sotto Eduard Shevardnadze (presidente dal 1995 al 2003) che si instaurò un contesto legale su cui basare delle relazioni bilaterali con l'Unione Europea, in particolare attraverso la PCA (*Partnership and Cooperation Agreements*) e l'ingresso della Georgia nel Consiglio d'Europa (1999).

Ancora nel 2009, Shevardnadze - a quel tempo ex-Presidente da ben 6 anni - nel rispondere ad una domanda sulle relazioni tra Georgia e le istituzioni occidentali (UE e Nato) disse:

"...Anni fa, mentre ero a Bruxelles per un incontro diplomatico, bussai alla porta dell'Unione Europea. Ebbene, stiamo ancora bussando! E questo ovviamente infastidisce la Rus-

sia. Per la Georgia rappresenterebbe una svolta decisiva per uscire dalla difficile situazione attuale, ma sicuramente non potremo far parte nè dell'Unione Europea né della Nato almeno per i prossimi quattro o cinque anni. Dopo la guerra dell'agosto del 2008 le nostre prospettive sono ulteriormente peggiorate e, con molta probabilità, ci toccherà aspettare ancora a lungo prima che si realizzi il nostro desiderio"(Shevardnadze E., settembre 2009).¹

Con Shevardnadze in Georgia cominciò un periodo relativamente stabile che favorì l'avvicinamento politico all'Europa. Tuttavia la mentalità dei georgiani a quel tempo era ancora fortemente (post)sovietica, dal momento sradicare 70 anni di regole sovietiche può essere un processo lungo e difficile; lo stesso Shevardnadze, in quanto ex Ministro degli Esteri dell'URSS, era molto vicino alla Russia ed ai russi. Di conseguenza, ancora nel 2003 "il potere politico appariva frammentato, crimini e corruzione dilagavano, il pagamento di pensioni e salari erano ormai fermi e le infrastrutture erano vicine al collasso..."(World Bank, 2009, p. 1).

Il processo di integrazione con l'UE si intensificò a seguito della Rivoluzione delle Rose del 2003 che portò al potere Mikheil Saakashvili, un giovane politico molto vicino all'Europa ed al mondo occidentale. Non appena insediati Saakashvili ed il suo governo ci tennero a dichiarare che il principale obiettivo della Georgia era l'integrazione nell'UE e l'avvicinamento all'Occidente (Georgiev, 2008, pp. 34-51).

Si gettarono, dunque, nuove basi nelle relazioni UE-Georgia e, nel 2004, il Caucaso del Sud fu incluso nella *European Neighbourhood Policy* (ENP); tale politica mira a portare la Georgia, assieme ad altri 15 paesi,² vicina all'Unione Europea in termini legislativi, economici e politici.

"Il nuovo governo georgiano ebbe anche il merito di cambiare la mentalità georgiana, da post-sovietica ad europea, seguendo l'esempio di altri ex stati socialisti" (Cochia & Troitiño, 2011, p. 90). Come fatto simbolico, bandiere dell'UE fecero la loro comparsa accanto alla bandiera Georgia davanti agli edifici pubblici – dalle scuole al Parlamento. L'inglese divenne la lingua straniera più studiata e parlata nel paese al posto del russo e l'avvicinamento all'Occidente, all'Europa in particolare, divenne una priorità non solo governativa ma di tutta la società.

Europeità: dal processo di costruzione all'auto-identificazione

Con la proclamazione della Georgia come Stato indipendente e sovrano, il paese necessitava di una strategia per il proprio sviluppo, oltre che di cercare il proprio posto nell'arena internazionale.

Finalmente gli intellettuali kartvelici³ si poterono rimettere "in tutta libertà" alla ricerca delle radici del proprio popolo, sia per poter riaffermare l'identità georgiana che l'Unione Sovietica aveva tentato "invano" di soffocare, che per poter ribadire al mondo tutto che la cultura europea ha delle radici molto profonde nel paese, fino ad ipotizzare che l'Europa –

¹ Cappucci, M., (2009): "La Georgia non è schiava né di Washington né di Mosca. Intervista ad Eduard Shevardnadze", in Limes online Rivista Italiana di Geopolitica, 30 dicembre 2009 (<http://temi.repubblica.it/limes/la-georgia-non-e-schiava-ne-di-washington-ne-di-mosca/9635>).

² Paesi inclusi nella ENP: Algeria, Azerbaijan, Bielorussia, Egitto, Georgia, Israele, Giordania, Libano, Libia, Moldavia, Marocco, Palestina, Siria, Tunisia, Ucraina.

³ Nella lingua locale la Georgia si chiama Sakartvelo, mentre i kartvelici sono i georgiani.

sia fisica che culturale – sia cominciata proprio in Georgia. Come Nodia (2010, p. 94) osservò, *“l’Europa o l’Occidente in generale hanno fornito un ampio quadro di identità, come modello da seguire e come presunto alleato”*.

Nel paese uno degli slogan più amati e commercializzati a livello governativo e turistico dice: *“Georgia: Europe started here”* (Government of Georgia, 2009).⁴ Uno dei pilastri della politica estera del paese vuole, infatti, che la Georgia sia un antico – se non il più antico – paese dell’Europa. Ed i georgiani, a partire dall’élite, si considerano europei almeno da tre differenti punti di vista: geografico, religioso e storico-culturale.⁵

L’appartenenza geografica della Georgia all’Europa è piuttosto controversa; a tal riguardo è tuttora aperto il dibattito fra gli studiosi di geografia fisica e di geologia. I confini orientali d’Europa sono stati variamente definiti sin dall’antichità. Erodoto riteneva che l’Europa si estendesse fino all’Oceano orientale. Il Bonacci (1923, p. 5) riteneva che: *“l’Europa ha confini ben definiti da tre parti – il Mare Artico, l’Atlantico e il Mediterraneo – ma incerti ad Est, ove sogliono indicarsi come punti estremi i fiumi Manic e Ural ed i Monti Urali, oltre i quali stendesi l’Asia”*. Oggi si è concordi nel definire come confini orientali dell’Europa il Mar Egeo, il Mar Nero e la catena montuosa degli Urali, ma i confini tra questi ultimi due sono incerti; per il confine tra gli Urali e il Mar Nero sono stati proposti, per esempio, il Don, la depressione del Kuma-Manych, il Caucaso, i confini della Russia o il fiume Rioni in Georgia. Numerose organizzazioni (ad esempio la *National Geographic Society*) sostengono che i confini euro-asiatici seguono lo spartiacque degli Urali, a partire dalla zona vicino a Kara in Russia (sull’omonimo Mar di Kara) fino alle sorgenti del fiume Ural; infine, seguendo questo fiume fino al Mar Caspio ed i monti del Caucaso, arriva al Mar Nero.

210 | Il professor Thomas V. Gamkrelidze, membro del Parlamento di Tbilisi, nel 2009 presentò ai parlamentari georgiani un documento di carattere scientifico⁶ in cui veniva affrontata, per l’appunto, la questione dell’appartenenza geografica della Georgia all’Europa. Tale questione assume una certa importanza e viene posta costantemente, soprattutto relativamente all’adesione della Georgia all’Unione Europea, nonché in considerazione della crescente tendenza all’integrazione della stessa nelle strutture europee. Nel documento, partendo dalla mitologia classica greca, per cui il confine tra Europa ed Asia correva lungo il fiume Phasis nella Cochide (identificato con il moderno Rioni in Georgia) – sebbene, aggiunge Gamkrelidze, non sarebbe scorretto riferirsi ad essi come ad un unico continente, l’Eurasia – si giunge alla conclusione che la maggior parte del territorio georgiano si trova in Europa. Considerando, infatti, come confine orientale tra Europa ed Asia la linea tra i fiumi Kura e Rioni oppure lungo il valico di Surami (lo spartiacque caucasico), allora gran parte della Georgia (circa il 70%) ricadrebbe nel continente europeo.

⁴ Si veda la figura 2.

⁵ Per un approfondimento sul tema si veda Cappucci M. (2013a) *“Making an European Country in the Caucasus: the Georgian Experience”*, in *Revista Romana de Geografie Politica*, Year XV, no. 2 November, pp.113,128.

⁶ Gamkrelidze, T. V. (2009): *Georgia: Europe or Asia?*, disponibile all’indirizzo: http://www.parliament.ge/pages/archive_en/C_D/europe.htm

Stato	Superficie totale [kmq]	Superficie in Asia [kmq]	Superficie in Asia %	Superficie in Europa [kmq]	Superficie in Europa %
Georgia	69.700	20.460	29,35	49.240	70,65
Azerbaijan	86.600	46.870	54,12	39.730	45,88
Russia	17.075.200	13.115.200	76,81	3.960.000	23,19
Kazakistan	2.717.300	2.346.927	86,37	370.373	13,63
Turchia	780.580	756.768	96,95	23.812	3,05
Armenia	29.800	29.800	100	0	0
Cipro	9.251	9.251	100	0	0

Figura 1 - Paesi rientranti nel continente europeo considerando il valico di Surami quale confine fra Europa ed Asia. Fonte: World Gazetteer, geographical dictionary.

Da un punto di vista religioso la Georgia è una nazione cristiana sin dal 327, sebbene circondata da popoli musulmani, ad eccezione dell'Armenia. La cristianità è considerata uno degli elementi più importanti dell'identità nazionale georgiana, dal momento che per secoli fu il fattore chiave per la lotta alla sopravvivenza del popolo kartvelico (Jones, 2003, pp. 88-90). Per molti georgiani proprio la cristianità costituisce il primo fattore per identificarsi come europei. Una convinzione, quest'ultima, piuttosto controversa e dibattuta: *"sostenere che la Georgia è europea in quanto cristiana è una visione piuttosto semplicistica e sconsiderata della storia e peculiarità del cristianesimo"* (Ó Beacháin & Coene, 2014, p. 927). Infatti, Essere un paese cristiano non può significare essere automaticamente un paese europeo: *"Cosa dovremmo dire dei cristiani in Libano o in Iraq, oppure della maggioranza della popolazione di Filippine e Cile?"* (Ó Beacháin & Coene, 2014, p. 927).

Infine, dal punto di vista storico-culturale la Georgia fa risalire la propria europeità ai tempi in cui gli antichi territori georgiani dell'Iberia e della Colchide (quest'ultima legata al mito degli Argonauti e del vello d'oro) rientravano nella Magna Grecia (culla della cultura europea) e, più tardi, nell'Impero bizantino o, come nel caso dei territori più ad Est, ne subirono comunque una forte influenza commerciale e culturale. Anche relativamente a questo argomento vi è qualche perplessità tra gli storici, dal momento che in molti sostengono che *"l'influenza ellenica e romana in Georgia fu molto limitata"* (Vateishvili, 2003). Anche la letteratura georgiana, così come la musica o l'opera, risultano influenzate dal mondo asiatico piuttosto che da quello europeo, almeno fino al 18th-19th secolo.⁷ Come asserito da Ó Beacháin e Coene (2014, p. 927), *"sebbene la Russia sia spesso considerata in opposizione all'Europa e dannosa per la Georgia, è soprattutto grazie alla Russia che la Georgia è entrata in contatto con la cultura europea"*.

⁷ Basti pensare che l'opera epica più importante della Georgia "Il cavaliere con la pelle di pantera" di Shota Rustaveli (1172-1216) è ambientata interamente in Asia.

Aldilà del modo in cui i georgiani abbiano costruito la propria identità europea – che in questo lavoro non si vuole né controbattere e né tantomeno criticare – ciò che colpisce di questo popolo è la determinazione, e talvolta l'ostinazione, con cui esso si sente parte integrante della cultura europea, seguiti dall'altrettanto forte desiderio di divenire membro dell'Unione Europea. In nessun altro paese dell'ex Unione Sovietica (ad eccezione, ovviamente, dei paesi baltici) esiste una volontà politica e popolare tanto forte; a Tbilisi non è difficile imbattersi in bandiere blu a dodici stelle dorate accanto alla bandiera della Georgia. Da un questionario del *Caucasus Research Resource Centers* (CRRC, 2011) risulta che circa l'88% dei georgiani è favorevole ad un eventuale ingresso nell'UE.

La gente del posto è, inoltre, unanime sulla questione: "noi siamo georgiani, quindi europei"⁸. Tale ultimo sentimento è condiviso – e propagandato – soprattutto a livello politico. Si riportano al proposito le opinioni di Irakli Alasania (Ministro della Difesa) e Alexi Petriashvili (Ministro per l'Integrazione nell'UE e nella Nato), entrambi al governo georgiano fino al novembre del 2014:

"La mentalità della società georgiana è europea e noi vogliamo far parte della famiglia europea. Il nostro obiettivo è di integrarci nell'Unione Europea...Per questo ci vorrà un processo molto lungo ed abbiamo bisogno di creare istituzioni veramente democratiche"(Alasania I., maggio 2010..)⁹

"Noi ci sentiamo europei. Per i georgiani, e per me personalmente, essere europei vuol dire avere libertà di pensiero, libertà di movimento, e diritti e valori fondamentali che ci offrono l'opportunità di competere ed eccellere al pari degli altri europei. Vuol dire anche stabilire istituzioni pubbliche democratiche e trasparenti e distribuire il potere fra i vari organi statali. Per la popolazione in generale vuol dire sentirsi liberi" (Petriashvili A., settembre 2013).¹⁰

212 |

⁸ "I am Georgian and then I am European" sono le parole del primo ministro Zurab Zhvania al Concilio di Europa nel 1999.

⁹ Intervista dell'autrice con Irakli Alasania, Ministro georgiano della Difesa fino al novembre 2014, Tbilisi, Maggio 2010. La versione integrale dell'intervista è disponibile in Cappucci M., Tosi C. (2010a): "Un'altra Georgia è possibile, in *Left avvenimenti*, n. 21, 28 Maggio 2010, p. 28; e in Cappucci, M., Tosi C. (2010b): "La Georgia alle urne: Intervista con Irakli Alasania" in *Limes online Rivista Italiana di Geopolitica*, 28 Maggio 2010 (<http://temi.repubblica.it/limes/la-georgia-alle-urne-intervista-con-irakli-alasania/12960>).

¹⁰ Intervista dell'autrice con Alexi Petriashvili, Ministro georgiano per l'Integrazione nell'UE e nella Nato fino al novembre 2014, Tbilisi, Settembre 2013,

Figura 2- Slogan pubblicitario: "Europe started here"



Figura 1: Slogan pubblicitario "Georgia:Europe started here. Fonte: logo di apertura di

Unione Europea versus Unione Eurasiatica

Il cammino della Georgia verso l'Unione Europea non è privo di ostacoli. Vi sono, infatti, problematiche interne al paese legate, oltre che alla difficile situazione con le regioni secessioniste di Abkhazia ed Ossezia del Sud, ad una insufficiente stabilità della democrazia e delle istituzioni governative ed al mancato rispetto di alcuni fondamentali diritti dell'uomo. Questi ultimi elementi sono indispensabili alla luce di un futuro ingresso nell'Unione Europea; i paesi candidati devono, infatti, aderire ai principi sanciti dall'articolo 6(1) del Trattato dell'UE e sottoscritti dagli Stati membri in base a cui *"l'Unione si fonda sui principi di libertà, democrazia, rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, e dello stato di diritto"*. | 213

Ancor più numerose sono le perturbazioni provenienti dall'esterno, specificatamente dalla vicina Russia. La recente creazione di un'Unione Economica Eurasiatica,¹¹ lanciata e promossa da Mosca nel 2011 in contrapposizione economica e politica all'Unione Europea – ed il cui accordo è stato sottoscritto per il momento da Russia, Bielorussia, Kazakistan, Armenia (da ottobre 2014) e da maggio 2015 anche dal – e le continue azioni di boicottaggio e ricatto rivolto ai paesi rientranti nella politica europea di Partenariato Orientale, fra cui appunto la Georgia, creano spesso dubbi e timori relativamente al proseguimento del processo di integrazione nell'Unione Europea.

Tristemente noti ed emblematici sono gli eventi accaduti in Ucraina a partire dal novembre 2013, alla vigilia del Summit sul Partenariato Orientale tenutosi a Vilnius il 28 e

¹¹ Per una maggiore analisi sull'Unione Eurasiatica si veda Adomeit, H. (2012): "Putin's Eurasian Union: Russia's Integration Project and Policies on Post-Soviet Space", in *Neighbourhood Policy*, no. 4 (July), Kadin Has Universit, Istanbul, pp. 1-12.

29 novembre 2013. In tale occasione l'Ucraina avrebbe dovuto firmare con l'Unione Europea un Accordo di Associazione, mentre per Georgia, Armenia e Moldavia era sul tavolo un documento che prevedeva una *Deep and Comprehensive Free Trade Area (Dcfta)*, una sorta di pre-accordo di associazione che prevede la creazione di una zona di libero scambio fra l'Unione Europea ed i paesi destinatari.

In vista del Summit di Vilnius, il Cremlino cominciò ad esercitare pressioni economiche e politiche sui partner orientali dell'UE, tanto da indurre prima l'Armenia¹² e poi l'Ucraina a fare marcia indietro sugli accordi presi con l'UE.¹³ In tale occasione l'Armenia comunicò, altresì, la propria volontà di aderire all'Unione Eurasiatica. La decisione di quest'ultima si spiega facilmente, dal momento che la stessa, pur intrattenendo rapporti con l'Occidente (UE e Nato *in primis*), è legata alla Russia per motivi, oltre che economici, anche ideologici e politici/militari (si ricorda a proposito che furono le truppe russe a soccorrere l'Armenia durante la guerra contro l'Azerbaijan per la regione del Nagorno Karabakh).¹⁴ Per quanto riguarda la decisione dell'Ucraina di sospendere l'accordo con l'UE, vi erano alla base motivi economici, dal momento che Mosca aveva bloccato parte dei beni ucraini destinati al mercato russo, ed aveva usato la sua solita leva energetica minacciando prezzi del gas elevatissimi se Kiev avesse firmato l'accordo. La situazione precipitò presto in una guerra civile nel paese che sta vedendo la contrapposizione di filoeuropei e filorussi, oltre che la scissione di alcuni territori nazionali abitata prevalentemente da questi ultimi e l'annessione della Crimea alla Russia.¹⁵

214 | La sorte toccata all'Ucraina creò dubbi anche relativamente alla volontà di Georgia e Moldavia di formalizzare un accordo con l'Unione Europea. Se avessero deciso di proseguire il loro cammino verso l'Europa avrebbero rischiato un feroce contraccolpo economico e commerciale da parte del Cremlino; le loro economie non sono sufficientemente indipendenti dalla Russia, né le loro risorse energetiche svincolate dal ricatto russo. Entrambe le repubbliche sono inoltre legate alla Russia tramite "il cappio" delle regioni separatiste – Transnistria in Moldavia, Abkhazia ed Ossezia del Sud in Georgia – ed entrambe, venendo a mancare la forte presenza ed il sostegno dell'Ucraina, potrebbero ritrovarsi isolate geograficamente ed economicamente (Cappucci, 2013b).

Al capitolo Georgia andava inserito anche il delicato momento di cambiamento che il paese stava vivendo sulla scena politica con l'avvento di un nuovo Presidente, Giorgi Margvelashvili, uomo politico appartenente alla coalizione di Bidzina Ivanishvili.¹⁶ Quest'ul-

¹² Si veda al riguardo Vielmini, F. (2013): "Armenia's shift towards the Eurasian Economic Union: a rejoinder of realpolitik", Commentary ISPI, 25 October 2013 (<http://www.ispionline.it/en/pubblicazione/armenias-shift-towards-eurasian-economic-union-rejoinder-realpolitik9283>).

¹³ L'Ucraina firmò comunque un Accordo di Associazione con l'Ue nel giugno del 2014 ma, a causa delle problematiche interne al paese, tale accordo non può ancora considerarsi completamente vigente.

¹⁴ Per un approfondimento sulla guerra in Nagorno Karabakh si veda Zarrilli, L. (2000): "No peace no war: riflessioni sul conflitto del Nagorno-Karabagh", in «1989» Rivista di Diritto Pubblico e Scienze Politiche, n. 2/2000, Napoli pp. 313-326.

¹⁵ Si veda Paul, A. (2015): "Crimea one ear after Russian annexation" in European Policy Center, Policy Brief March 24, disponibile all'indirizzo: http://aei.pitt.edu/62987/1/pub_5432_crimea_one_year_after_russian_annexation.pdf

¹⁶ Bidzina Ivanishvili fu Primo Ministro della Georgia dall'ottobre 2012 fino al 20 novembre 2013 (solo pochi giorni prima del Summit di Vilnius).

timo, un plurimiliardario che deve la sua fortuna proprio alla Russia – e per questo considerato e definito “amico del Cremlino” – non aveva mai tenuto segrete le proprie intenzioni di voler riallacciare i rapporti con la Russia, tanto da aver indotto a pensare in più circostanze ad una retromarcia della Georgia sul fronte dell’Unione Europea.

Del resto, lo stesso Ivanishvili aveva generato perplessità quando, all’indomani della decisione armena di passare dalla parte russa, aveva dichiarato – e poi velatamente smentito – che stava prendendo in considerazione la possibilità per la Georgia di associarsi all’Unione Eurasiatica.

Gli attori politici georgiani tentavano di dare rassicurazioni al riguardo. Su tale argomento, 2 mesi prima del Summit di Vilnius, Irakli Alasania, Ministro della Difesa in Georgia, diceva:

“L’integrazione della Georgia nell’Unione Eurasiatica è assolutamente fuori questione. Non è stata nemmeno presa in considerazione nel nostro Parlamento e nel nostro Governo. Più del 75% dei georgiani supporta l’idea che il nostro paese debba entrare a tutti gli effetti nella famiglia europea; non vogliamo assolutamente far parte dell’Unione Eurasiatica, che vediamo fondata sulla resurrezione dell’Unione Sovietica.”

E aggiungeva: *“Certo, per raggiungere i nostri obiettivi in Europa, abbiamo bisogno di avere rapporti più distesi con i russi, solo così potremo batterli in astuzia”*(Alasania I., settembre 2013)¹⁷.

Le parole del ministro georgiano trovarono presto riscontro quando, durante il Summit di Vilnius, la Georgia firmò l’accordo per la *Deep and Comprehensive Free Trade Area* e successivamente, il 27 giugno 2014, un vero e proprio Accordo di Associazione che auspica di portare ad uno sviluppo dei rapporti politici, economici e culturali tra l’UE e la Georgia e rappresenta un passo importante per il piccolo paese caucasico che si avvicina sempre più verso l’Europa e verso il prospettato ingresso nell’Unione Europea.

| 215

Referencias bibliogràficas

- Adomeit, H. (2012): *Putin’s Eurasian Union: Russia’s Integration Project and Policies on Post-Soviet Space* in *Neighbourhood Policy*, no. 4 (July), Kadin Has University. Istanbul pp. 1-12.
- Bonacci, G. (1923): *La nuova Europa fisica, politica e Economica*. Rivista delle Arti Grafiche. Firenze.
- Cappucci, M., (2009): “La Georgia non è schiava né di Washington né di Mosca. Intervista ad Eduard Shevardnadze”, in *Limes online Rivista Italiana di Geopolitica*, 30 dicembre 2009 (<http://temi.repubblica.it/limes/la-georgia-non-e-schiava-ne-di-washington-ne-di-mosca/9635>).
- Cappucci, M., Tosi, C. (2010a): “Un’altra Georgia è possibile” in *Left avvenimenti* n. 21, 28 May 2010, p. 28.
- Cappucci, M., Tosi C., (2010b): “La Georgia alle urne: Intervista con Irakli Alasania”, in *Limes online Rivista Italiana di Geopolitica*, 28 Maggio 2010. (<http://temi.repubblica.it/limes/la-georgia-alle-urne-intervista-con-irakli-alasania/12960>).
- Cappucci, M. (2013a): “Making an European Country in the Caucasus: the Georgian Experience”, in *Revista Romana de Geografie Politica*, Year XV, no. 2 November, pp.113,128.

¹⁷ Intervista dell’autrice con Irakli Alasania, Ministro della Difesa in Georgia, Tblisi, 11 Settembre 2013.

- Cappucci, M. (2013b): "La Georgia e il Vertice di Vilnius", *Commentary ISPI*, 27 Novembre 2013, (<http://www.ispionline.it/it/pubblicazione/la-georgia-e-il-vertice-di-vilnius-9489>).
- Cochia, A., Troitiño, D. R. (2011): "Georgian and the European Union from the Mediterranean Perspective" in *Baltic Journal of European Studies*, Vol. 2, no. 1 (11), pp. 81-102.
- CRRC, Caucasus Research Resource Centers. (2011): *Knowledge and Attitudes toward the EU in Georgia*. 5 December, 2011, disponibile all'indirizzo: http://www.crrc.ge/uploads/files/research_projects/EU_Report_FINAL_Jan25.2012_ENG.pdf
- Gamkrelidze, T. V. (2009): *Georgia: Europe or Asia?*, disponibile all'indirizzo:).
- Georgiev, P. K. (2008): *Corruptive Patterns of Patronage in South East Europe*, Wiesbaden: VS Verlag für Sozialwissenschaften.
- Gorecki, W. (2009): *La terra del vello d'oro – viaggi in Georgia*. Bollati Boringhieri. Torino. Government of Georgia. (2009): Department of Tourism "Portal of Georgia Travel", <http://www.georgia.travel/>
- Jones, S. F. (2003): "The Role of Cultural Paradigms in Georgian Foreign Policy. in *Journal of Communist Studies and Transition Politics*, vol. 19 (3), pp. 83-110.
- Nodia, G. (2010): "Components of the Georgian National Idea: an Outline". in *Identity Studies*, vol. 1 (1), pp.84-101.
- Ó Beacháin D., Coene F. (2014): "Go West:Georgia's European identity and its role in domestic politics and foreign policy objectives", in *Nazionalities Papers*, vol. 42, no. 6, pp.923-941.
- Paul, A. (2015): "Crimea one year after Russian annexation" in *European Policy Center, Policy Brief*, March 24, disponibile all'indirizzo: http://aei.pitt.edu/62987/1/pub_5432_crimea_one_year_after_russian_annexation.pdf
- Vateishvili, D. (2003): *Gruziya I evropeyskie strany: ocherki istorii vzaimootnosheniy XIII-XIX veka (Georgia and the European Countries: Sketches and Histories of Interrelationships in the 13th-19th Centuries)*. Nauka Ed.. Mosca.
- Vielmini, F. (2013): "Armenia's shift towards the Eurasian Economic Union: a rejoinder of realpolitik", *Commentary ISPI*, 25 October 2013 (<http://www.ispionline.it/en/pubblicazione/armenias-shift-towards-eurasian-economic-union-rejoinder-realpolitik-9283>).
- World Bank (2009): *Georgia: Implementation Completion and Results Report: Poverty Reduction Support Operations*, I–IV. Document of the World Bank, Report No: ICR00001018. (www.wds.worldbank.org/external/default/WDSContentServer/WDSP/IB/2010/01/13/000334955_20100113015515/Rendered/PDF/ICR10180Multi1C0disclosed011111101.pdf).
- Zarrilli L. (2000): No peace no war: riflessioni sul conflitto del Nagorno-Karabagh, in "«1989» *Rivista di Diritto Pubblico e Scienze Politiche*", n. 2/2000, Napoli pp. 313-326.

Biografia de la autora

Marianna Cappucci is a Post Ph.D at the University "G. D'Annunzio" of Chieti-Pescara (Italy) where she studies the eastern dimension of the European Neighbourhood Policy. In 2011 she obtained a Ph.D defending a thesis on Geopolitics with the title: "La Georgia nell'attuale scenario internazionale, una analisi geopolitica e geo-economica". Her scientific interests range from political to cultural and tourism geography issues, with particular reference to Caucasus and Russia. She made many fieldworks in South Caucasus, especially in Georgia, where she had the opportunity to meet and interview some important political actors.

Recibido: Septiembre 2015

Aceprado: Octubre 2015